

LINEE

Il cervello delle passioni

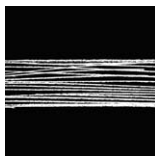
Dieci tesi di Adolfo Natalini

FABRIZIO F.V. ARRIGONI



STRUMENTI
PER LA DIDATTICA E LA RICERCA

– 63 –



linee

Consiglio Scientifico

Adolfo Natalini (*Università di Firenze, Direttore*)

Fabrizio F.V. Arrigoni (*Università di Firenze, Direttore*)

Arno Walter Noebel (*Università di Dortmund*)

Vittorio Savi (*Università di Ferrara*)

Guido Spezza (*Università di Firenze*)

Titoli pubblicati

Fabrizio F.V. Arrigoni, *Il cervello delle passioni*

Saverio Pisaniello, *Esistenza minima*

Fabrizio F.V. Arrigoni

Il cervello delle passioni

Dieci tesi di Adolfo Natalini

Il cervello delle passioni. Dieci tesi di Adolfo Natalini
/ Fabrizio F.V. Arrigoni. – Firenze : Firenze University
Press, 2008.

(Strumenti per la didattica e la ricerca ; 63)

<http://digital.casalini.it/978-88-8453-800-0>

ISBN 978-88-8453-800-0 (online)

ISBN 978-88-8453-799-7 (print)

720

Referenze fotografiche

Figura p. 93: Fototeca della Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia
Roberto Sevardi, *S. Emidio, Portici della Trinità*; Inventario: 2150; N. file digitale: 814.

Figura p. 95: Fototeca della Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia
Renzo Vaiani, *Via Gazzata*, Inventario: 122901; N. file digitale: 28923.

Questa pubblicazione è il risultato di una ricerca finanziata dall'Università degli Studi di Firenze dal titolo *Avanguardia e/o Tradizione*.

© 2008 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy



Indice

INTRODUZIONE

DIECI TESI. OSSERVAZIONI ELEMENTARI SULLE TESI DI LAUREA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA <i>di Adolfo Natalini</i>	11
--	----

LETTERA DI FINE APPRENDISTATO <i>di Fabrizio F.V. Arrigoni</i>	23
---	----

DIECI TESI DI LAUREA

CAPITOLO 1 Le memorie e le pietre	35
--------------------------------------	----

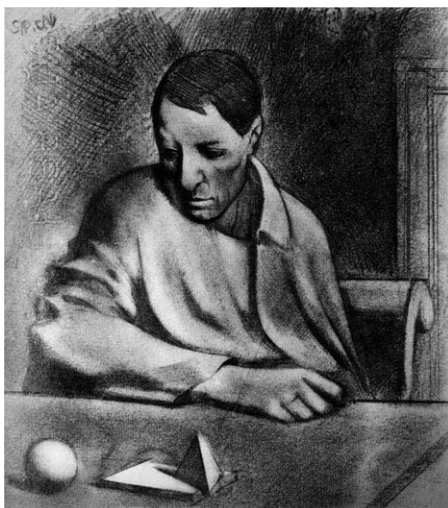
CAPITOLO 2 I luoghi ritrovati	49
----------------------------------	----

CAPITOLO 3 Fabbriche per la ragione	63
--	----

CAPITOLO 4 C – Arte Prato	77
------------------------------	----

CAPITOLO 5 Una sostituzione urbana	91
---------------------------------------	----

CAPITOLO 6	
Le radici della città	105
CAPITOLO 7	
La casa delle lingue	119
CAPITOLO 8	
La costruzione del centro	133
CAPITOLO 9	
Insedimenti	147
CAPITOLO 10	
Restauri nella Venezia	161
NOTIZIA	175



Forse artisti si nasce, ma architetti si diventa e occorre molto lavoro.
Ernesto N. Rogers, *Elementi del fenomeno architettonico*.



Introduzione

Dieci tesi.

Osservazioni elementari sulle tesi di laurea in progettazione architettonica

Nel 1517 Lutero a Wittenberg pubblicò le 95 tesi e le fece affiggere alla porta della chiesa del castello e dell'università. E fu l'inizio della Riforma protestante

La tesi di laurea, secondo il nuovo vocabolario Devoto Oli, è una dissertazione scritta attinente a una delle discipline studiate nel corso universitario che il candidato presenta e discute poi col professore/relatore davanti a una commissione di docenti.

La tesi di laurea è il prodotto finale della didattica universitaria. Può costituire una verifica di un'educazione ricevuta attraverso gli insegnamenti e le indicazioni del docente o di un'autoeducazione acquisita attraverso i libri e le riviste, i lavori dei colleghi e la lettura delle città e delle loro architetture.

In ogni caso segna una fine: la fine di un corso di studi, di un'età, di una condizione esistenziale.

La tesi di laurea è il primo prodotto dell'attività di un progettista. Per la prima volta si affronta un progetto complesso con tutte le sue implicazioni; per la prima volta il progetto viene sviluppato e seguito per un periodo più lungo di quello dedicato a una normale esperienza didattica; per la prima volta l'autore avverte il rischio e la responsabilità del progetto, e spesso resta paralizzato da quella «sindrome di tesi di laurea» descritta da Umberto Eco nel 1977. Può essere un prodotto ancora acerbo, con gravi carenze tecniche, o maturo per capacità di sintesi e comunicazione. In ogni caso segna un inizio: l'inizio dell'attività progettuale, di un'età, di una condizione esistenziale.

Il relatore dovrebbe essere, per etimo, colui che racconta, espone il lavoro del laureando e discute con lui la tesi in fronte alla commissione giudicatrice. Il relatore è il maestro; o meglio lo sarebbe se esistesse una possibilità d'insegnamento nel laboratorio. Nell'attuale miserevole stato dell'insegnamento

dell'architettura è una sorta di tutore, una via di mezzo tra l'angelo custode e il garante. Il relatore guida a distanza lo studente e al termine, quasi sempre attesterà che quest'ultimo ha lavorato sodo e che la tesi è ben fatta.

La scelta del relatore si effettua su diverse basi:

- per affinità elettiva: sentendosi cioè in sintonia coi suoi insegnamenti sperimentati durante il corso di studi
- per manifesta disponibilità: alcuni relatori, di solito i più giovani, hanno maggiore simpatia per gli studenti o sono meno affollati di laureandi
- per convenienza: il relatore chiede relativamente poco o comunque si occupa di una materia specialistica e quindi la tesi è meno criticabile dagli altri commissari o fa parte di un gruppo di docenti solidali tra loro nelle commissioni e nelle valutazioni
- per chiara fama: alcuni docenti sono più noti di altri e si pensa che un po' di tale reputazione possa riflettersi sul laureando.

La scelta del tema avviene per motivi diversi:

- per continuità con un tema già svolto in laboratorio
- per territorialità: molti studenti vorrebbero progettare nei loro luoghi d'origine
- per curiosità: temi anomali, tipologie poco sperimentate, luoghi lontani
- per sfida: temi di concorsi in cui provare l'aspetto agonistico del progetto. In ogni caso i temi, tutti i temi, sono difficili perché sempre al disopra delle conoscenze e delle esperienze del laureando. La tesi è così un'esplorazione, un arrischiato salto nel vuoto.

La ricerca occupa una gran parte del tempo dedicato alla tesi per due buone ragioni: la prima è che l'unica cosa che gli studenti imparano è come fare ricerca, la seconda è che non sanno a cosa gli servirà. Ovvero non avendo idea di come si costruisce il progetto gli studenti non sono in grado di fare ricerche mirate continuando ad accumulare dati sull'evoluzione storica del territorio, su impianti di tipologia analoga, sulle preesistenze ambientali, su architetture che pensano aver qualche latente legame con le loro. Si assiste così a una sostanziale differenza tra la fase analitica della tesi – le ricerche preliminari – e quella sintetica – il progetto. Molto spesso niente di quanto pazientemente raccolto ed evidenziato dalle ricerche è visibile poi nel progetto, o addirittura le alcune soluzioni di progetto sembrano in antitesi alle indicazioni che la stessa ricerca suggerisce.

L'elaborazione della tesi, come simulazione di un'attività progettuale reale, si confronta con i limiti imposti dalle norme e dalle diverse autorità, dalla committenza, dal budget e dalle esigenze tecniche della costruzione. Ma a differenza della realtà qui tutti i limiti e le esigenze sono indicati dal relatore che, di fatto, diviene il tramite unico col mondo reale.

Le revisioni sono i momenti d'incontro sul progetto tra il relatore e il laureando. Sono le «ultime lezioni di architettura» impartite nell'università ma spesso, purtroppo, sono anche le prime in una facoltà che ha perduto, nel tempo, la centralità del progetto nel proprio assetto istituzionale. Le ipotesi del laureando si confrontano con le idee e gli insegnamenti del relatore: da una parte una serie di intenzioni e di intuizioni progettuali di solito su insufficiente preparazione tecnica, dall'altra un apparato culturale e tecnico che cerca di mettersi a disposizione delle visioni dello studente.

I due compiono una sorta di navigazione nella notte, cercando un comune luogo d'incontro: oscuri i desideri del laureando per il relatore, oscura la sapienza del relatore per il laureando. La scarsità del tempo a disposizione e la frammentazione degli incontri fa sì che non si possa parlare di una vera collaborazione nella costruzione del progetto per ogni laureando, con i correlati rischi di un plagio o comunque di una eccessiva ingerenza nel progetto.

Il relatore può togliere dal lavoro gli errori evitabili, può additare buoni esempi, può indirizzare verso scelte tecniche, linguistiche, sintattiche, ma cercando sempre una partecipazione convinta, una condivisione non d'occasione. Ci sono revisioni con il lapis sul foglio, altre solo a voce, altre fatte di generici incoraggiamenti o riprovazioni: ma si può insegnare a progettare per via orale?

La discussione. Una commissione di undici docenti – compreso il relatore e l'eventuale correlatore che può anche essere un cultore della materia esterno alla facoltà – esamina, discute e giudica il progetto del laureando. I disegni appesi alle pareti – o le immagini proiettate su uno schermo – vengono accompagnati dalla narrazione dello studente. La commissione domanda, chiede delucidazioni, poi si passa a una valutazione espressa in centodecimi «visto l'esito degli esami di laurea superati con la media di...»

Il giudizio. Le commissioni che hanno discusso le tesi qui raccolte hanno adottato diversi metri di giudizio: secondo il valore della tesi alla media venivano aggiunti da uno a dieci punti, oppure si valutava la tesi e il voto si correggeva sulla base della media ma, in ogni modo, sia che si partisse dalla media che dalla tesi il giudizio era sempre difficile, sia per l'eterogeneità della maggior parte delle commissioni, sia per la difficoltà di fissare una scala di valori per un progetto che solo in parte è il risultato di un coerente processo didattico.

La duplicità della tesi – fine di un percorso e/o inizio di uno nuovo – richiede una duplicità di considerazioni: da una parte il riconoscimento del percorso di studi, dall'altra il lento emergere di una effettiva autonomia d'autore. Chiaramente i criteri di originalità, scientificità e creatività se ne stanno in un angolo pronti a esser messi in campo solo in casi eccezionali o evocati dalla buona volontà del relatore...

Dopo la tesi. Ho seguito molte tesi senza mai formulare una tesi. Ho solo avuto fiducia nelle capacità degli allievi e nell'enorme biblioteca che la scuola metteva a loro disposizione: una biblioteca fatta dalle opere degli architetti che ci hanno preceduto e dalle città che ci hanno lasciato.

In corsi con dizioni diverse ho cercato di trasmettere la passione per l'architettura insegnando una sola cosa: come si costruisce un progetto. Negli anni Settanta ho avuto studenti eccezionali come Rem Koolhaas e Leon Krier a Londra e Michele de Lucchi e Matteo Thun a Firenze. In seguito ne ho avuti altri che sono diventati straordinari *designers* come David Palterer, Guglielmo Renzi, Elisabetta Gonzo, Alessandro Vicari e Valerio Sacchetti. Negli anni Ottanta ho tentato un ritorno all'ordine e alla disciplina e molti sono diventati buoni architetti come Lorenzo Netti, Antonio Ravalli, Marco Matteini, Marco Magni e Piero Guicciardini, Fabrizio e Marco Arrigoni, Davide Cristofani e Gabriele Lelli. Negli anni Novanta ho additato la normalità come via da percorrere: quello che vedo nei più giovani laureati mi fa sperar in buoni risultati...

Mi sono sempre meravigliato dei risultati delle tesi, incomparabilmente più ricche degli insegnamenti ricevuti (magari carenti di tecnica e mestiere, ma piene d'intuizioni e intenzioni). Ho ammirato il coraggio e l'entusiasmo degli studenti, acrobati senza rete. Mi sono chiesto «e poi cosa sarà di loro?»

Le rare volte che sono riuscito a seguire a distanza il loro cammino ho visto nelle tesi una sorta di *imprint* che ha condizionato la prima fase dell'attività progettuale dell'architetto, ma in seguito niente più che un dato, tra i tanti, del curriculum.

I. Questo libro: dieci tesi e dodici autori

Le dieci tesi raccolte nel libro sono state scelte tra quelle discusse negli ultimi quattro anni accademici. I criteri di scelta sono stati: la qualità, la comunicabilità e la differenza; in altre parole sono state scelte perché ben fatte, ben presentate e perché rappresentavano, per campione, le molte tipologie di tesi possibili. Tre tesi si interessano dei legami tra nuova architettura e territorio di appartenenza (Pinti, Tartaro, Mocali), tre sono centrate sul rapporto tra nuova architettura e disegno di città (Mercati, Baralli e Carli, Leonio), quattro hanno particolare cura degli intrecci tra edificio e sua funzione (Dattilo, Roti e Terenziani, De Pasquale, Garufi). Analizzando gli argomenti e le occasioni che le hanno generate, due sono la continuazione di un laboratorio di sintesi, quattro riguardano le terre dei laureandi e quattro derivano da concorsi pubblici di progettazione. Gli argomenti sono stati scelti nel tentativo di ridurre al minimo la necessità di gravose ricerche; lavorando su oggetti già noti o perché indagati durante il corso, o per conoscenze sedimentate, o perché rigidamente precisati da bandi di gara, è stato agevole comprimere i tempi delle analisi allungando quelli della sintesi progettuale.

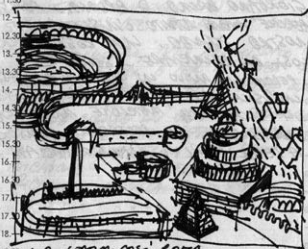
MARDI
DINSDAG
TUESDAY

10

AVRIL 10
APRIL 10
APRIL 10

"L'ARCHITETTURA S'IMPOSSA OTELLO
SPAZIO /
LO CITTA, LO CIVILTA, LO RINNOVARE /
ESSA HA IL PRIVILEGIO DI CREARE DEI
"LUGHI MAGICI" /
"TUTTI INTORNO OTELLO SPAZIO" / "

POBBES, PERRET 1955



18.30 C.C. LONTANA COSI' RONTA -
19. NOI VENTATE L.C. MA NON CI SPARA!
20. LA MIA NUOVA ROSTAGIONE - LE MANICI CORTELLA
TORNANDO FIORI - BIKERMANCATE!

1962				
April	April	May	May	May
D 1 8 15 22 29	Z	—	6 13 20 27	S
L 2 9 16 23 30	M	—	7 14 21 28	M
M 3 10 17 24	D	1	8 15 22 29	T
M 4 11 18 25	W	2	9 16 23 30	W
J 5 12 19 26	D	8	10 17 24 31	T
V 6 13 20 27	V	4	11 18 25	F
S 7 14 21 28	Z	5	12 19 26	S

MERCREDI
WOENSdag
WEDNESDAY

11

AVRIL 11
APRIL 11
APRIL 11

78 km.

TUTTO BONA' OVENTARE "ARCHITETTURA",
SERIE DI SPAZIOREAZIONANTI, SCALATI, GRADUATI,
NOTTEFICI, VATERI -
8.30 CON "KARLOM" STAMMETUTTO, ENERGETI
9.00 PRO' OTELLO IN PROSOTTO E SPALON
9.30 FORSE, COMunque TUTTO SCATATO ---
10.00 ECCOCI: UNA GRANDE MASSA SCATATA ---
10.30 FIORI CORTE LARGO DI RILLA,
11.00 INNUMERO DI GEMERATICA
11.30 O SCATATA - SCHETTA - LE FORTE
12.00 ENERGETICI DEI SCALATI ---
12.30 OTELLO: UNO SPAZIO POCERNO ---
13.00 PER L'UOTO CON TUTTI I SUOI
BUBBI, POCO -
14.00 PER L'UOTO CON TUTTE LE MARE
E QU ATTORI -
15.00 PER UNO SPAZIO PSICHICO E PSICO,
15.30 DI NATURA TERAPISTICA O ORBITICA,
16.00 PER INNOVARE CON UN MITO DA
PARTELLA DEI MITI, PER LEGGIBILITA
17.00 CON UN ALTRO MITO ANCORA
17.30 E ACQUA RITRO 'GITO ME STESSO!':
18.00 "UNA GRANDE MASSA SCATATA
E IL FIORI REGA LE TONCE
(COME ITTANTE) NARCONTE DEI 'INTERO,
20. MA LA SUPERFICIE SI FIDUE POCO,
GOLD POCO ..."

1962				
April	April	May	May	May
D 1 8 15 22 29	Z	—	6 13 20 27	S
L 2 9 16 23 30	M	—	7 14 21 28	M
M 3 10 17 24	D	1	8 15 22 29	T
M 4 11 18 25	W	2	9 16 23 30	W
J 5 12 19 26	D	8	10 17 24 31	T
V 6 13 20 27	V	4	11 18 25	F
S 7 14 21 28	Z	5	12 19 26	S

Andrea Pinti. Museo della cultura della pietra, Prun

Affronta la suggestiva compresenza di un'architettura naturale e una costruita, dove la seconda si costruisce con i materiali della prima. La rappresentazione si avvale di straordinarie capacità grafiche.

Antonio Manuel Tartaro. Nuove terme di San Giuliano

Inserisce pochi e calibratissimi frammenti costruiti in un territorio di grande bellezza, ipotizzando un nuovo ordine per un'antica località termale con disegni di profonda forza evocativa.

Andrea Mercati. Nuova facoltà di psicologia, Coimbra

Compie un difficile esercizio di immedesimazione con la migliore architettura del paese in cui decide di operare. I suoi disegni, laconici e stenografici, alludono a un'architettura essenziale e solare di sobrio equilibrio e pacatezza.

Ugo Dattilo. Ampliamento del Museo d'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

Affronta la sfida con una preesistenza forte, un'icona della modernità della tarda scuola toscana. L'architettura di Gamberini viene racchiusa in un involucro chiaro e sereno, generando nuovi vivibili spazi.

Luca Roti e Francesca Terenziani. Museo e centro per l'arte contemporanea, Reggio Emilia

La riqualificazione urbana di una parte del centro storico avviene attraverso un completamento e un'addizione di volumi severi, stereometricamente precisati. I materiali della costruzione trovano una singolare coincidenza con quelli dei sapienti disegni.

Matteo Baralli e Jacopo Carli. Campus universitario e polo di servizi, Spedale del Ceppo, Pistoia

Il disegno di una vasta area della parte più antica della città è ordito tessendo assieme il verde e il costruito, cioè i materiali storici di Pistoia: un brillante schema in grado di salvaguardare complessità e ricchezza delle soluzioni spaziali, continuità e innovazione.

Marco De Pasquale. Nuovo polo bibliotecario, Bolzano

Il progetto offre una coerente risposta ai rigidi programmi stabiliti dal bando di concorso per tramite di un esercizio di duro realismo. L'articolazione degli spazi e la definizione del loro involucro producono un edificio semplice, austero, dignitosamente inserito nella città.

Duilio Leonio. Nuovo polo civico, Santa Marinella

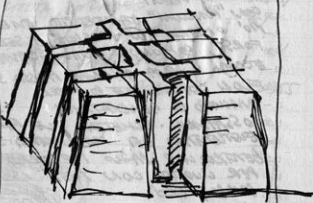
Tra la città consolidata e la linea del mare il progetto immagina la costruzione di un nuovo polo pubblico, centro dedicato alle esigenze della

JEUDI
DONDERDAG
THURSDAY

12

AVRIL 1962
APRIL 1962
APRIL 1962

IN DISSENSO CON IL MACE, COSÌ
MORFOPATETICAMENTE DA CIO CHE È...



L. KAPPA

KAPPA PU' SENTIRE ENTUSIASMARE
E COSÌ L.C. O FORSE MACE?
ALTRI - MA COSA POSSO AVERE DA
TUTTI LORO?

1962												
Avril	April	April	Mai	Mai	Mai							
D	1	8	15	22	29	Z	—	6	13	20	27	S
L	2	9	16	23	30	M	—	7	14	21	28	M
M	3	10	17	24	—	O	1	8	15	22	29	T
M	4	11	18	25	—	W	2	9	16	23	30	W
J	5	12	19	26	—	D	3	10	17	24	—	T
V	6	13	20	27	—	V	4	11	18	25	—	F
S	7	14	21	28	—	Z	5	12	19	26	—	S

VENDREDI
VRIJDAG
FRIDAY

13

AVRIL 1962
APRIL 1962
APRIL 1962

"un
soluzione,
un curl,
uno
tornaco?
La stessa
questione
in
architettura".
L.C.



1962												
Avril	April	April	Mai	Mai	Mai							
D	1	8	15	22	29	Z	—	6	13	20	27	S
L	2	9	16	23	30	M	—	7	14	21	28	M
M	3	10	17	24	—	O	1	8	15	22	29	T
M	4	11	18	25	—	W	2	9	16	23	30	W
J	5	12	19	26	—	D	3	10	17	24	—	T
V	6	13	20	27	—	V	4	11	18	25	—	F
S	7	14	21	28	—	Z	5	12	19	26	—	S